

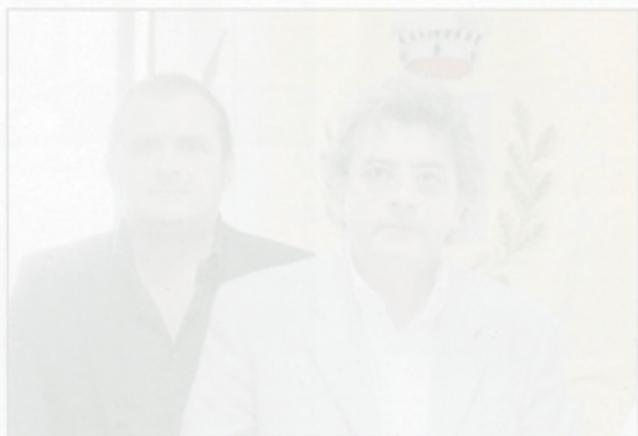
**CEGLIE** Avvocati contrari alla nuova sede: «Meglio a Francavilla»

# «Giudice di pace? Non a Brindisi»

di Maria GIOIA

L'ufficio del Giudice di Pace di Ceglie Messapica, soppresso nel marzo scorso con apposito decreto del ministro della Giustizia, sarà accorpato a quello di Brindisi e non alla più vicina Francavilla Fontana. Ma gli avvocati del Foro cegliese non ci stanno e lanciano un appello al sindaco Luigi Caroli e all'amministrazione comunale, affinché intervengano per conservare l'ufficio, aderendo al consorzio già costituito dalla Città degli Imperiali e Villa Castelli. Il Comune di Ceglie ha 15 giorni di tempo per aderire a tale consorzio e inviare tutta la documentazione richiesta dal Ministero. In questo modo si potrebbero evitare i tanti disagi a cui cittadini e professionisti vanno incontro con l'accorpamento all'ufficio del capoluogo brindisino.

«Gli avvocati del Foro di Ceglie Messapica - scrivono in una nota stampa -, preso atto di quanto deciso dal Ministero, hanno sottoscritto uno specifico appello all'amministrazione comunale per conservare l'ufficio del Giudice di Pace, aderendo al consorzio già costituito dai Comuni di Francavilla Fontana e Villa Castelli». E continuano: «Come l'evince dall'esame della Gazzetta Ufficiale numero 87, nel circondario di Brindisi sono rimasti confermati pressoché tut-



L'avvocato Cesare Epifani col sindaco Luigi Caroli (in primo piano)

**L'accorpamento degli uffici è stato sancito nel marzo scorso**

ti i precedenti uffici esistenti (Fasano, Mesagne, Ostuni, San Pietro Vernotico e Francavilla Fontana), pertanto il Comune di Ceglie ha 15 giorni di tempo per aderire al consorzio già formato e trasmettere tutta la documentazione necessaria e prescritta dal Ministero».

Gli avvocati chiedono all'amministrazione e al primo cittadino di rimediare al problema. Poi avvertono: «Se ciò

**Il capoluogo è considerato troppo lontano dai professionisti**

non dovesse accadere, dal prossimo anno si verificherebbe la soppressione dell'Ufficio di Ceglie e l'accorpamento a quello di Brindisi con enorme disagio per tutti gli utenti, che dovrebbero recarsi nel capoluogo per l'attività giudiziaria». Nel gruppo degli avvocati c'è pure Cesare Epifani, che all'epoca del suo incarico di vicesindaco nella giunta Caroli, fu promotore del consorzio tra



Ceglie, Francavilla e Villa Castelli. Epifani spiega che se si dovesse verificare l'accorpamento, «i cittadini, gli avvocati, i vigili urbani, i carabinieri dovrebbero esporsi ad un faticoso pendolarismo per far valere i propri diritti dinanzi allo stesso». E aggiunge: «Per le ragioni da noi esposte appare, quindi, evidente la necessità da parte dell'amministrazione comunale di Ceglie Messapica di attivarsi per seguire l'iter burocratico stabilito dal Ministero per la salvezza e la conservazione dell'ufficio giudiziario, restando competente per Ceglie Messapica, l'ufficio del Giudice di Pace di Francavilla Fontana, che ha già la disponibilità di un plesso idoneo e più vicino per accogliere le controverse dei cittadini cegliesi».

**CAMBI**  
In alto, la vecchia sede del Giudice di Pace di Ceglie Messapica, cancellata ufficialmente nello scorso mese di marzo da un decreto del ministro della Giustizia. Uffici trasferiti a Brindisi

**SAN PANCRAZIO**

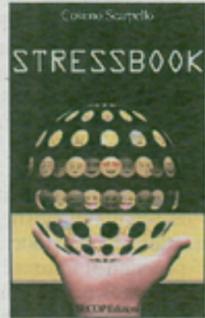
# E "Stressbook" sbarca nel tempio della letteratura

di Piero TAFURO

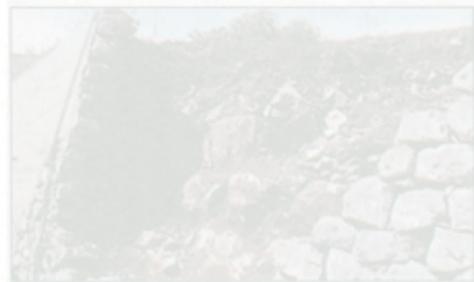
Dopo aver convinto la critica e incontrato il favore di un numero sempre crescente di lettori, anche grazie all'ausilio della vetrina offerta da rinomate kermesse letterarie come "Libri nel borgo antico" di Bisceglie e "Città del libro" di Campi Salentina, il saggio dal titolo "Stressbook" (nella foto la copertina), edito dalla Secop di Corato e scritto dal sanpancrasiano Cosimo Scarpello, approda alla ventesima edizione del "Salone internazionale del libro" in programma a Torino dall'8 al 12 maggio. Il libro sarà presentato l'8 maggio alle 13, subito dopo la cerimonia di inaugurazione, all'interno del padiglione 3 di quella che è considerata la più importante esposizione europea di settore.

Nel saggio, vengono analizzati rischi, incongruenze, banalità e paradossi connessi all'utilizzo dei social network, senza lesinare "attacchi", anche abbastanza duri, ai linguaggi, alle conoscenze e alle relazioni che si creano in questo mare virtuale, in poche parole alla nuova filosofia di vita delle nuove generazioni, che, comunque, hanno dimostrato di saper recepire i vari messaggi e le costruttive critiche presenti tra le pagine, facendo diventare questo libro, uno dei più letti da un anno a questa parte. Le premesse, d'altronde, lasciavano presagire questo successo certificato anche dal pubblico attento, composto soprattutto da giovani, che ha sempre preso parte alle presentazioni organizzate in vari paesi del Salento.

La partecipazione al "Salone del libro" di Torino, è uno dei riconoscimenti più ambiti per un libro e per uno scrittore, data la rilevanza dell'evento che è universalmente conosciuto come un vero e proprio festival internazionale della cultura e come un appuntamento che richiama appassionati, critica, televisioni e stampa da tutto il mondo. Quest'anno, quindi, al Lingotto, a rappresentare l'anti Facebook e la generazione degli ultraquarantenni refrattari ai nuovi modelli di comunicazione imposti dalla rete, sarà proprio Stressbook.



Il tratto di strada interessato dalla scoperta



Un dettaglio del "paretone" messapico

**LA SCOPERTA**

L'ufficializzazione arriva dal soprintendente Cocchiario dopo un sopralluogo

# Quei massi vestigia delle antiche mura messapiche

● È un pezzo di parete messapica, cerchia muraria che costituiva l'antico impianto difensivo di Ceglie, quello scoperto la settimana scorsa in via Sant'Aurelia. La conferma è arrivata martedì mattina dalla responsabile della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Assunta Cocchiario, che si è recata sul posto per un sopralluogo e ha accertato il rinvenimento di una porzione «della cinta messapica con alcune pietre squadrate ancora in situ». Nei prossimi giorni su tutta l'area interessata inizieranno i lavori di ispezione, monitorati dagli esperti, con la catalogazione degli eventuali reperti archeologici trovati.

La scoperta del pareteone è stata fatta grazie alle due associazioni cegliesi, "Speleocem" e "Archeoclub", e ai rispettivi presidenti Vito Amico e Gianfranco Antico. Il 15 aprile in via Sant'Aurelia erano in corso i lavori di ripristino del muro a secco di contenimento che cinge la proprietà dell'Opera "Don Guannela", quando sono stati notati dei grossi massi "immersi" nella terra. Le due associazioni sono state subito informate e i presidenti sono accorsi sul posto. Arrivati in via Sant'Aurelia, Amico e Antico hanno notato la presenza di 5 massi di notevoli dimensioni, di cui uno posto ad un livello superiore, squadrato

e lavorato, di dimensioni di circa 90 centimetri. In prossimità di questi massi vi erano, inoltre, frammenti di tegole, molto simili a quelli già rinvenuti su altri resti di mura messapiche.

Alla luce di quanto rilevato, i due hanno subito segnalato la vicenda alle forze dell'ordine e all'ispettore onorario della Soprintendenza ai beni culturali di Ceglie. In questo modo è partito l'iter che dopo una settimana ha permesso alla responsabile della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia di compiere un sopralluogo e confermare l'importante scoperta. Nei prossimi giorni tecnici ed

esperti si porteranno sul posto per compiere ulteriori accertamenti e non si escludono ulteriori rinvenimenti.

Così come hanno spiegato i rappresentanti delle due associazioni, «secondo la memoria storica di molti anziani, nella zona di via Sant'Aurelia insisteva una delle cinte murarie della città messapica, con ogni probabilità la seconda. La prima, infatti, è quella di via Muri, nei pressi del municipio». Il pareteone messapico risale al V-IV secolo avanti Cristo, quando fu costruito con l'accumulo a secco di grosse pietre per difendere il territorio dalle incursioni dei nemici.

M.Gio.

72100, è il C.A.P. di Brindisi.

Come questo vino ottenuto da uve provenienti da vigneti centenari insistenti nei pressi del sito di importanza comunitaria "Giancola" e dell'invaso del "Cillaresi".

Due "Cru" che testimoniano la storia vitivinicola di Brindisi.

72100 è il vino per brindare alla storia e alla città.

Di colore rosso rubino con riflessi violacei,

all'olfatto si presenta intenso, complesso e fine.

Primeggiano importanti sentori di frutta a bacca rossa.

Speziato e franco.

Al gusto è morbido abbastanza fresco ed equilibrato.

Intrigantemente persistente e fine.

CANTINE

RISVEGLIO

BRINDISI - PUGLIA



Voglia di Negroamaro

